
Antiaristotelismo e "instauratio scientiarum" nel pensiero di Tommaso Campanella

Autore: Gianluca Gatti

Fonte: Nuova Umanità

La tensione verso una radicale riforma del sapere costituisce uno dei tratti dominanti della vita e dell'opera del filosofo calabrese Tommaso Campanella (1568-1639). Nella ricerca di un nuovo *modus philosophandi* Campanella assume come termine di confronto e di critica l'aristotelismo rinascimentale, una tradizione filosofica largamente diffusa nelle istituzioni accademiche italiane ed europee del XV e del XVI secolo. Gli ambiti del sistema aristotelico che a giudizio di Campanella provano l'inconciliabilità delle dottrine peripatetiche con la teologia cristiana sono essenzialmente tre: la teoria gnoseologica dell'informazione; la concezione psicologica dell'anima come forma del corpo; la visione teologica di un Dio concepito come *Movens Immobile* e, di conseguenza, privo degli attributi di *Creator* e di *Providentia*. La *renovatio filosofica* del frate di Stilo troverà nella *Universalis philosophiae seu metaphysicarum rerum iuxta propria dogmata* (1638) uno dei passaggi più "moderni" e decisivi di questo suo percorso speculativo.

Articolo completo disponibile in Pdf